DALL'UE

Ministro degli Esteri francese scrive a Di Maio: “Lavoriamo insieme in Europa”

di **Vincenzo Drago** · 9 settembre 2019, 13:01

É il ministro più popolare del governo francese: **Jean-Yves Le Drian**, 72 anni, Ministro per l’Europa e degli Affari Esteri nel governo Philippe, è uno dei due ripescati da **Emmanuel Macron** (insieme con l’attuale Ministro della Francia d’Oltremare, **Annick Girardin**) dal precedente governo socialista ispirato dal presidente Hollande. Politico buono per tutte le stagioni, è stato sottosegretario con Mitterand e più volte corteggiato da Sarkozy, lo storico bretone ha guadagnato la sua poplarità soprattutto grazie alle favolose vendita di aerei da caccia Dassault Rafale all’Egitto, all’India e al Qatar che hanno fatto quasi quadruplicare il fatturato dell’export di armi francese (da 4.8 mld nel 2012 a 16,8 mld nel 2015).

In una lunga intervista rilasciata al canale d’informazione *CNEWS*, Le Drian ha discusso su alcuni temi di politica estera sui quali la Francia sta puntando tutta la sua attenzione soprattutto dopo il G7 di Biarritz. In particolare il Ministro francese si è soffermato sull’importanza dell’incontro avuto dal presidente Macron con il Ministro degli Esteri Iraniano **Mohammad Javad Zarif.** La sua visita a «sorpresa» nel consesso dei grandi paesi industrializzati ha infatti proiettato la Francia in un ruolo di primo piano nella crisi iraniana e di conseguenza su tutta la questione mediorientale. «*Il ruolo di mediatore* – ha dichiarato Le Drian – *può essere perseguito solo da una Potenza, e la Francia è una potenza mondiale che assume le sue responsabilità come facilitatore di pace*». Un’immagine che Macron ha sempre cercato di rinvigorire in ogni sua uscita pubblica e decisione. «*Il cammino intrapreso è solo l’inizio di un percorso. La cattiva decisione presa unilateralmente degli Stati Uniti di uscire dall’accordo di Vienna e le risposte sbagliate assunte da Teheran non sono ineluttabili. Il tema più importante sul quale dovremo discutere è su come si possa arrivare a delle soluzioni per cui l’Iran torni ad attenersi all’accordo di Vienna traendone innazitutto vantaggi economici, disinnescando ogni tipo di tensione e anzi tracciare il cammino del post-trattato dopo il 2025. Il rischio reale di una guerra nella regione è enorme ed è necessario evitare che il regime degli Ayatollah possa finalizzare la costruzione di un’arma atomica*».

Ma non è solo la situazione mediorientale ad occupare l'agenda del politico francese in questo momento. In effetti la prima e più spinosa partita sarà quella da giocare in esterna a Mosca, dove il Ministro degli Esteri e quello della Difesa sono attesi già da domani (oggi ndr) dai loro omologhi russi. «*I rapporti tra la Federazione Russa e la Francia non sono mai stati così bassi dalla fine della guerra fredda. La crisi ucraina, le ingerenze nei paesi occidentali e la presenza nel conflitto siriano hanno irrigidito i rapporti tra i nostri Stati. Dobbiamo recuperare una fiducia reciproca altrimenti, e questo è il sentimento del presidente Macron, spingiamo la Russia tra le braccia della Cina invece di ancorarla saldamente all'Europa come storicamente e geograficamente è giusto che sia*». Una posizione che capovolge nettamente la politica estera europea già avviata al rinnovo delle sanzioni il prossimo 15 settembre. **L'obiettivo principale dei francesi** è in effetti molto chiaro: **riappriopriarsi della scena internazionale per scalzare la Germania nella guida dell'Europa.**

Mai come in questo momento la situazione politica continentale apre degli spazi enormi alla volontà egemonica d'oltralpe: l'**attuale debolezza della cancelliera Merkel, la crisi inglese dovuta alla Brexit e la situazione ondivaga in Italia offre ai transalpini delle opportunità enormi sotto il profilo internazionale.** Situazione che non è naturalmente sfuggita al presidente Macron che ha approfittato della vetrina internazionale del G7 per spingere il suo ruolo e quello della Francia nell'apogeo della politica internazionale.

«*Dobbiamo cercare di recuperare con il governo di Mosca degli obiettivi comuni: una collaborazione sotto il profilo economico è indispensabile per non trascinare la Russia verso l'Est*». Un vero e proprio cambio di rotta, insomma, rispetto alla richiesta dell'ex Ministro degli Esteri Ayrault alla Corte Penale Internazionale di indagare sui crimini contro l'umanità commessi ad Aleppo dai russi.

Il profilo di attuale "*lonely player*" sulla scena europea è confermato dal ministro francese anche quando, incalzato dai giornalisti della rete televisiva, afferma che: «*Non è accettabile un altro rinvio da parte del Regno Unito sull'uscita dall'UE. In Gran Bretagna* – ha continuato l'esponente del governo macroniano – *si è creata una situazione paradossale per cui il Parlamento, in rappresentanza del popolo, non riesce a trovare il metodo per cui applicare una decisione del popolo stesso. Siamo di fronte ad un rompicapo dal quale solo gli inglesi possono uscire ma non possiamo come europei ricominciare ogni tre mesi con questa storia. I britannici hanno scelto, nostro malgrado, di uscire dall'Europa. Bene! Che assumano le responsabilità delle loro decisioni e ci consegnino delle soluzioni adeguate e non soltanto delle richieste di rinvio*». Una dichiarazione che peserà naturalmente nei rapporti già tesissimi tra il governo di Sua Maestà e la Comunità Europea a poco meno di due mesi dalla deadline definita lo scorso 10 aprile.

Anche il nostro paese ha avuto spazio nella lunga intervista rilasciata al canale francese. La nascita del governo Conte bis, infatti, è vista di buon occhio dall'inquilino di Quai D'Orsay. *« In Italia c'è un nuovo governo che sembra essere più consapevole della propria dimensione europea e aperto a politiche migratorie più condivise. Ho scritto* – ha continuato – *al nuovo Ministro degli Esteri Di Maio per esprimergli tutta la mia buona volontà di lavorare insieme su questi temi. Penso che la nomina di Gentiloni a commissario Europeo sia un buon segno verso un cammino comune all'interno dell'Europa».* Anni luce da quando il presidente Macron aveva richiamato il proprio ambiasciatore da Roma. Gli screzi avuti con il leader del M5S sono, insomma, definitivamente archiviati. Adesso la parola d'ordine è collaborare per fermare l'avanzata delle destre. «*Qualche volta si corre il rischio di pensare di essere più forti di quanto invece si sia davvero.* – commenta Le Drian a seguito di una domanda sui partiti populisti europei – *Un errore come quello commesso dal signor Salvini ne è un esempio lampante. Sbagli come questi* – continua – *si pagano per molto tempo in politica e non sono certo che possa tornare al governo nel breve periodo».* Vedremo se gli italiani daranno ragione o no all'anziano socialista bretone.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2019/09/09/ministro-degli-esteri-francese-scrive-a-di-maio-lavoriamo-insieme-in-europa/

© 2026 Istituzioni24